

Martedì 6 maggio 2008

La predicazione di Filippo in Samaria

Relatore: don Silvio Barbaglia

Appunti non rivisti dal relatore

INDICE

Riassunto	1
1 Introduzione	1
2 La persecuzione contro la Ekklesia	1
2 Filippo in Samaria	2
3 Sulla via di Damasco	4

Riassunto

L’episodio dell’uccisione di Stefano fa da spartiacque verso un nuovo versante di narrazione che si occupa di una persecuzione contro la Chiesa, una sorta di azione disciplinare interna, con vari livelli e intensità, per rimettere ordine nel giudaismo agitato dai fermenti cristiani. I cristiani di matrice giudeo-ellenistica, fuggiti da Gerusalemme, evangelizzano però altrove, come Filippo in Samaria, ma sotto il controllo dell’apostolato di matrice aramaica, rappresentato da Pietro e Giovanni. Filippo, *alter Christus*, agisce con l’eunuco etiope interpretando le scritture, come Cristo ha fatto con i discepoli di Emmaus, e viene sottratto alla sua vista dopo che questi è stato battezzato. La “telecamera” lascia Filippo a Cesarea, per concentrarsi sulla via che conduce a Damasco, città con significato eziologico ed escatologico nella storia di Israele, in cui la predicazione cristiana assume perciò contorni molto destabilizzanti per il giudaismo tradizionale che sono visti con grave preoccupazione dal Sinedrio di Gerusalemme.

1 Introduzione

Dopo avere analizzato l’episodio relativo alla figura dei 7 e di Stefano, proseguiamo il nostro itinerario per andare verso la figura di Paolo.

2 La persecuzione contro la Ekklesia

C’è una sorta di spartiacque, nella narrazione, successivo alla lapidazione di Stefano. Stefano è costruito come figura di *alter Christus*, con le stesse scelte narrative del Vangelo di Luca, in modo che sia a imitazione stretta di Gesù. Il primo ingresso di Saulo è proprio rispetto alla persecuzione di Stefano. I testimoni misero i loro mantelli ai piedi di un testimone chiamato Saulo, che era fra coloro che approvavano la sua uccisione. Si accenna a lui qui due volte. L’uccisione di Stefano va collocata all’interno di una visione sociologica di Israele un po’ particolare, con due sensibilità,

aramaica ed ellenistica, a contrasto. Tra gli ellenisti Saulo è uno di quelli che si oppone alla nuova dottrina. C'è opposizione, sotto forma di interventi disciplinari, da parte del Tempio e dell'organizzazione sinagogale, allo scopo di mettere ordine. Qui invece si parla di disordine, alimentato da fratture tra le comunità: quella che si rifà a Cristo, e altre, tra cui forse anche quelle essene.

Quando si parla di persecuzioni, non dobbiamo pensare a quelle di massa perpetrate dai romani, ma di carattere disciplinare interno alle sinagoghe, mentre quando ci sono capi di imputazione notevoli si passa anche alla mano forte come con Stefano, ma non siamo di fronte a crocifissioni o lapidazioni di massa, per usare le fattispecie di pene capitali usate rispettivamente dai Romani e dai Giudei.

Qui si dice quindi che ci furono delle persecuzioni, che causarono dispersione della comunità, ad eccezione degli apostoli. Si tratta del giudaismo della diaspora presente a Gerusalemme, che viene rigettato. Il giudaismo cristiano, che fa capo a Stefano, già ucciso. Vengono allontanati tutti questi. Se è vero che la realtà viene cacciata da una parte, dall'altra è posizionata in modo favorevole in senso missionario, perché si diffondono in città e villaggi, dove c'è il forte rischio che possano operare come già fatto a Gerusalemme. Forse i 12 sono più integrati a Gerusalemme, anche se provenienti dalla Galilea, certamente più di chi veniva da Alessandria o da altre città dell'impero.

Saulo infuriava contro la Chiesa, *ekklesia*, cioè queste comunità. La comunità che si ritrovava intorno a Cristo, e che si ritrovava nelle case. Saulo prendeva donne e uomini e li faceva mettere in prigione. È un problema che viene fuori spesso: il gruppo dei cristiani non riesce a stare tranquillo a Gerusalemme, occorre intervenire per rimettere ordine. E, cacciati, loro non vanno via a orecchie basse e stando zitti, ma continuano ad evangelizzare.

2 Filippo in Samaria

Filippo non è l'apostolo, ma uno dei sette diaconi, più ragionevolmente, e quindi proviene da un giudaismo più radicato nell'ellenismo. Cominciò ad annunciare loro il Cristo, scacciava i demoni e risanava. Ci fu grande gioia in quella città. Quindi capiamo che i discepoli si stanno comportando come quando Gesù li aveva mandati in missione: i segni che dicono che il regno di Dio è vicino.

Azione di discepolato ed apostolato, in cui si inserisce episodio oscuro ma interessante, con il controllo dei 12, la Chiesa di matrice aramaica, sulla chiesa di natura ellenistica che si sta diffondendo, che è l'episodio di Simone il Mago. La Bibbia è sempre molto critica nei confronti di chi opera magie, come anche Elimas, Bar Jesus, in seguito. Simone il Mago ha molto successo, e dicono di lui che è potenza di Dio. Ma quando cominciarono a credere a Filippo, uomini e donne cominciarono a farsi battezzare: emerge un contrasto tra il tirare verso di sé del mago e l'annuncio di Gesù Cristo. La Samaria è terra impura, pericolosa, molto calda. Che anche Gesù aveva attraversato. Il battesimo è prassi di Giovanni Battista, accolta da lui ma risignificata nel nome del nuovo personaggio di Cristo. Simone il Mago sta sempre dietro a Filippo, ma non si capisce se è una conversione profonda, o se è per *captatio benevolentiae*, come a dire che è meglio averlo amico...

Pietro e Giovanni vanno a vedere cosa sta succedendo per opera di Filippo, e pregano perché scenda su di loro lo Spirito Santo. C'è un battesimo nel nome di Gesù Cristo ma che non comporta

di per sé la discesa dello Spirito Santo. C'è fenomenologia varia in At: lo Spirito Santo può scendere prima e poi sei battezzato, o prima sei battezzato e arriva lo Spirito Santo o ancora in altro modo. Non è facile districarsi. Nel capitolo 7 si parla del fatto che i 12 devono essere a servizio della Parola e i 7 al servizio delle mense, poi si vede che i 7 si occupano della Parola. Qui forse si vuol far vedere che però la Parola deve essere seguita e convalidata da loro. Con l'imposizione delle mani danno lo Spirito.

Il mago offre del denaro a Pietro e Giovanni per potere dare anche lui lo Spirito Santo. La cosiddetta "simonia". La presenza di Gesù Cristo attira anche Simone come gli altri, e poi Pietro e Giovanni danno qualcosa di più, lo Spirito Santo, e qui Simone il Mago cambia registro e chiede come acquisire questo potere, e propone di acquistarlo con denaro. Pietro non ci sta e condanna la domanda con una risposta veramente pesante: lo Spirito Santo non si può contrattare con un corrispettivo in denaro. Il peccato di Simonia è di chi fa commercio di cose sante. Simone chiede loro di pregare il Signore, perché non vadano a segno le cose che gli apostoli hanno detto su di lui. E qui finisce l'episodio, che sembra concludersi con riconoscimento della primazialità degli apostoli. Una magia che probabilmente non coincideva con illusionismo o capacità di far apparire o trasformare cose, ma forse era capacità di chiaroveggenza o di dire parole molto forti, una forma di falsa profezia dove strumentalizzavi la parola di Dio o attribuivi alla tua parola il valore di parola di Dio, un po' come il fenomeno dei santoni di oggi, che sono sempre esistiti.

Poi c'è l'episodio interessantissimo di Filippo con l'eunuco etiope, funzionario della regina di Etiopia, che leggeva il profeta Isaia. È un uomo di corte. Il collegamento tra Gerusalemme ed Etiopia è che sia lì che in Nubia c'erano colonie ebraiche, segno della diaspora ebraica in queste zone. È un ebreo di queste zone che si è recato a Gerusalemme per la festa. Probabilmente sono in greco, nella traduzione del LXX, perché è improbabile che in Etiopia si legga l'ebraico. Un figlio di Israele della diaspora, che sta tornando a casa dalla festa. Il testo di Is è uno dei testi che il cristianesimo nascente farà propri rileggendoli in senso cristiano. Lo Spirito Santo è il regista che muove i personaggi, e dice a Filippo di raggiungere il carro. Filippo sale con lui sul carro, e il narratore ci informa su qual è il testo che stanno leggendo: è il quarto carne del Servo. L'etiope non capisce, e prega Filippo di capire, con domanda tipica della ricerca esegetica del passato e di oggi. È un carne del Servo, in ebraico *hebed Adonai*, che non ha un nome, ma ha la funzione di essere servo. Questo servo che appare 4 volte, senza nome, anche se in uno si dice che il servo è Israele, come personalità corporativa (ma forse si tratta di una glossa...), è così misterioso, quindi alcuni critici dicono che forse l'autore sta parlando di sé stesso. Quindi si tratterebbe di un Isaia perseguitato, come Geremia. Oppure il perseguitato è un altro. Se il profeta dice di sé, la persecuzione è relativa a lui, e quindi è confinata nel passato e perciò, in fin dei conti... fatti suoi! Se invece parla di un altro, la profezia è aperta anche al futuro... È una domanda, quella dell'eunuco, che sembra da ignorantotto, ma non lo è; è tipica del dibattito rabbinico, l'eunuco pone la domanda giusta. Filippo espone la dottrina di Gesù. L'eunuco vede l'acqua e chiede di essere battezzato. Allora vuol dire che Filippo gli ha fatto una catechesi funzionale a essere battezzato nell'acqua, sennò non c'è spiegazione. Si era partiti dal testo del servo di Gesù, che va nella direzione del vivere per sempre, della speranza della vita. Notiamo che Filippo parla di Gesù collegandolo alle scritture, come forma di *alter Christus* in riferimento all'episodio di Emmaus, in cui i due discepoli erano "stolti e tardi di cuore nel comprendere le scritture", così come qui

l'eunuco non riesce a capire il significato del testo. Come Stefano aveva imitato Gesù nella sua predicazione e nell'opporre all'opinione del Sinedrio, con forma di imputazione simile a quella di Gesù, per cui è ucciso, Filippo si comporta come Gesù, primo esegeta delle scritture, nei confronti dell'eunuco, che anche lui – come i discepoli di Emmaus – si sta allontanando da Gerusalemme. Il battesimo in Gesù significa unirsi alla sua storia di morte e risurrezione, con l'elemento di abluzione tipico di tradizione giudaica. La domanda dell'eunuco di farsi battezzare ha quindi senso in rapporto a questa opera di catechesi. Quando l'eunuco è stato battezzato, lo Spirito Santo rapisce Filippo, sposta i personaggi come regista di tutto ciò che accade. Filippo appare trascinato in forte esperienza dello Spirito, e l'eunuco continua pieno di gioia, anche lui – intuiamo – preso dallo Spirito. È come quando Gesù scompare allo spezzare del pane nell'episodio di Emmaus: qui Filippo viene sottratto alla vista dell'eunuco, perché possa continuare ad andare avanti con le sue gambe, solo con la forza del battesimo e dello Spirito. Filippo si trova ad Azoto, e poi giunge fino a Cesarea.

3 Sulla via di Damasco

A questo punto la telecamera si sposta a un altro episodio. Sono come esempi di movimenti missionari: atti di Filippo inframezzati a quelli di Pietro... Ora invece si va verso la traiettoria che va a Damasco, dove incontriamo Paolo.

Paolo riceve lettere dal sommo sacerdote per opporsi alla Chiesa. Si intuisce che Saulo aveva un potere grandissimo, e anche che Gerusalemme e il Sinedrio avevano un potere grandissimo, oltre Gerusalemme, fino in Siria, che è territorio pagano, classicamente parlando. Lettere di intervento dal Sommo sacerdote, per compiere azione di controllo e coercizione di personaggi legati al giudaismo e che stanno provocando crisi interne, per portarli a Gerusalemme, quasi a far capire che là dovranno essere processati o sottoposti a interrogatorio. Si può pensare a azione molto forte da parte del Sinedrio di Gerusalemme. Io credo che sia assolutamente improbabile l'esistenza di un controllo del Sinedrio oltre la Galilea, perché sarebbe stato ingestibile. I Romani avrebbero avuto il potere per farlo, ma non i giudei. Quindi difficile parlare di una coercizione organizzata. Ma qualcosa c'è.

E la prima cosa da ipotizzare è che la città di Damasco non sia una città qualsiasi, ma che sia legata a Gerusalemme da un rapporto particolare, non come, ad esempio, Antiochia o Alessandria, grandi città di allora. Damasco nella storia di Israele ricopre un ruolo particolare. Alcuni storici giudeo-ellenisti del II e III sec. a.C. hanno proposto una sorta di ritrattazione delle figure dei patriarchi e di Mosè, che ci sono consegnate in proposte di autori successivi che li citano, con narrazioni diverse da quelle della Bibbia. Questo ci mostra la presenza di varie tradizioni, con racconti paralleli, su questi patriarchi. Alcune di queste tradizioni, appunto, vedevano Damasco come città di origine e partenza di Abramo, lui che è padre di moltitudine di popoli... Damasco, quindi, e non di Ur dei Caldei o Carran. Una città quindi da guardare con interesse, come legata a possibile storia antica di Israele. Una città collocata all'origine, eziologica, di Israele. A Qumran è stato trovato un documento importante di Damasco.

Tutto questo per dire che alla fine occorre puntare verso Damasco, c'è una tensione escatologica in Israele verso Damasco vista come città della grande conclusione, città dell'inizio e della fine, eziologica ed escatologica allo stesso tempo. Dire in Damasco che Gesù è il messia è grave, perché

è una città “calda”, in cui si attende il messia più che in altre città. Se si dice che Gesù è risorto e che risorgeremo in lui a Damasco, questo non è indolore per Gerusalemme e il Tempio. Occorre quindi intervenire su Damasco per mettere a posto questi ellenisti che a Damasco dicono queste cose.

Proseguiremo la volta prossima.